



FEDERCHIMICA

AVISA

Associazione nazionale vernici, inchiostri, sigillanti e adesivi

**PREMIO NAZIONALE
FEDERCHIMICA GIOVANI**

CHIMICA: LA SCIENZA CHE MUOVE IL MONDO



*I vincitori della sezione
adesivi e sigillanti, inchiostri,
pitture e vernici*

Anno scolastico 2016-2017
Scuola Secondaria di I grado



in collaborazione con



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
D.G. per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione

PREMIO NAZIONALE FEDERCHIMICA GIOVANI

CHIMICA: LA SCIENZA CHE MUOVE IL MONDO

Anno scolastico 2016-2017

Scuola Secondaria di I grado



Chimica
Generale



Agrofarmaci



Farmaci per
Animali



Ingredienti
Alimentari



Chimica
di base *



Biotechnologie



Detersivi



Fertilizzanti



Fibre
Sintetiche



GPL



Auto a Idrogeno



Vernici Inchiostri
Adesivi



Cosmetica



Plastica *



Scadenza

* Concorso con caratteristiche e premi differenti aperto anche alle Scuole Primarie. Vedi regolamento

La chimica è la scienza del futuro: con le sue idee, le sue molecole e i suoi nuovi materiali da sempre fornisce soluzioni importanti ai problemi dell'Umanità e del Pianeta. Metti alla prova la tua creatività, raccontaci la tua chimica!

IN PALIO UN TABLET PER TE E 2000€ DI MATERIALE DIDATTICO PER LA SCUOLA.

Regolamento e informazioni su federchimica.it e chimicaunabuonascelta.it

Federchimica – AVISA
I vincitori della sezione “adesivi e sigillanti, inchiostri, pitture e vernici”

INTRODUZIONE

Il Premio Nazionale Federchimica Giovani è promosso da Federchimica, Federazione nazionale dell'industria chimica, e dalle sue Associazioni di settore. Il Premio è un concorso letterario riservato agli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado, statale e paritaria, di tutto il territorio nazionale e nasce per potenziare, attraverso progetti didattici innovativi e creativi, l'interazione tra Scuola, Territorio e Industria Chimica e per orientare verso percorsi di studio tecnico-scientifici.

Il progetto si inserisce in un percorso più ampio, già da tempo avviato da Federchimica per avvicinare i giovani alla Chimica – come Scienza e come Industria - migliorarne la conoscenza e valorizzare il suo contributo al benessere dell'umanità.

I concorrenti potevano elaborare il tema del Premio secondo una delle seguenti tipologie comunicative:

- ✓ testo breve (racconto o favola)
- ✓ reportage di taglio giornalistico o intervista

Si distinguono due categorie:

- ✓ Studenti singoli - Categoria A;
- ✓ Gruppi di studenti - Categoria B (il “gruppo di studenti” può essere costituito anche da una intera classe).

Il concorso è diviso in una sezione “Chimica Generale” ed in “Sezioni Speciali”, tra le quali la Sezione Speciale “Adesivi e sigillanti, inchiostri, pitture e vernici” (AVISA).

Questa raccolta contiene gli elaborati vincitori della sezione AVISA.

INDICE

TITOLO ELABORATO	Pag.
Il libro maledetto	5
La vernice aliena	9
Vivere senza colore	13

Federchimica – AVISA
I vincitori della sezione “adesivi e sigillanti, inchiostri, pitture e vernici”

Il libro maledetto

Aymeric non avrebbe mai voluto fare niente di male, non aveva ricoperto la cittadella di vernice e colla di proposito, stava solo rileggendo quello che aveva scritto, faceva parte del suo lavoro. Aymeric lavora in una tipografia, dove è incaricato di ordinare le pagine dei libri e incollarle insieme. Visto che è molto ordinato e ha anche una bella scrittura il suo capo, Jean-Jacques, gli ha chiesto di scrivere una frase per un certo nobiluomo un po' eccentrico, che aveva specificamente chiesto che essa fosse scritta sul frontespizio della copia a lui destinata di “Storia della magia e dell'alchimia”.

La frase in questione era scritta in latino su un pezzo di pergamena antico, consegnato a Jean-Jacques dal nobiluomo in persona: “incantare: vitae partibus”. Nonostante la frase non fosse complessa Aymeric l'aveva confrontata più volte con il pezzo di pergamena, per essere sicuro che fosse giusta. Quando però l'aveva pronunciata ad alta voce, era successa una cosa che lui non si sarebbe mai aspettato: il libro gli si era disfatto tra le mani.

Le pagine si erano staccate dalla copertina in pelle e avevano iniziato a vorticargli intorno. L'inchiostro che prima formava le parole sulla carta aveva cominciato a colare sul pavimento in una pozzanghera e, mentre la colla che teneva insieme le pagine si apprestava a fare altrettanto, la copertina si era trasformata in un vitello, probabilmente del tutto simile a quello che era precedentemente stato il possessore della pelle usata per la copertina, lasciandosi dietro dei coriandoli di pittura verde smeraldo che prima era stata il titolo del libro. La carta invece, dopo essersi liberata di tutto l'inchiostro che la impregnava, fluttuò pigramente verso terra dove si riunì in un unico mucchio da cui iniziò a spuntare un albero.

La colla, l'inchiostro e la pittura però, secondo il parere di Aymeric, subirono la trasformazione più spettacolare. La pozzanghera di inchiostro iniziò per prima ad agitarsi e ribollire mentre la colla si stava raccogliendo in una bolla. I coriandoli di pittura si trasformarono in piume a mezz'aria e, prima che Aymeric fosse riuscito a farsi un'idea generale di quello che stava succedendo nella sua piccola tipografia, si trovò un falco pellegrino verde smeraldo appoggiato al braccio mentre assisteva confuso alla trasformazione della bolla di colla e della pozzanghera di inchiostro.

La bolla scoppiò, facendo uscire un uomo semitrasparente sulla trentina, vestito come un cavaliere con tanto di spada e armatura. Dalla pozzanghera invece emerse una bellissima donna che sembrava più liquida che solida; tutto di lei era nero come l'inchiostro tranne gli occhi, che erano completamente verdi. Questo dettaglio diede modo ad Aymeric di

comprendere finalmente ciò che era successo: recitando la formula latina che aveva appena scritto; aveva accidentalmente dato vita a tutti i componenti del libro. La donna era l'inchiostro che, se lui ricordava correttamente, era stato utilizzato in due colori diversi, nero e verde.

Il falco intanto si era alzato in volo per andare a posarsi sulla spalla del cavaliere-colla. Aymeric ebbe modo così di notare il riflesso dorato nelle sue piume, che doveva essere parte delle decorazioni d'oro della copertina. Dopo che Aymeric ebbe smesso di boccheggiare come un'imbecille dopo aver visto un gioco di prestigio riuscì ad articolare una frase: “ma v-voi si-siete i componenti del libro?!”

“Beh, chi credevi che fossimo? Gilles de Rais e Giovanna d'Arco?” rispose il cavaliere-colla.

“Di certo già non ti sopporta” disse la donna-inchiostro “hai il dono naturale di essere fastidioso e appiccicoso.”

“Umpf! Come se mi importasse delle opinioni di voi stolti plebei” rispose sdegnato il cavaliere-colla “non siete degni della presenza del grande Marcus.”

Mentre Marcus, il cavaliere-colla, si allontanava seguito dal falco borbottando insulti a tutti i plebei e facendo considerazioni sul rispetto che tutti gli dovrebbero mostrare in quanto lui copre un ruolo essenziale nelle vite di tutti, la donna-inchiostro, che si era appoggiata con nonchalance all'albero, decise di presentarsi con il nome di Jeanne. “Mi scuso per il suo comportamento stupido” disse lei “Marcus non è molto intelligente e ha un complesso di superiorità monumentale.”

“Me ne sono accorto.”

“È ossessionato dal fatto che lui tiene insieme le cose, essendo colla, e perciò è convinto che dovremmo tutti venerarlo. Lui conosce poche cose, quello che a volte le pagine gli dicono, mentre io so tutto ciò che le persone scrivono; quindi di solito riesco a trattenerlo dal commettere imprudenze. Adesso probabilmente sta andando ad incollare tutto ciò che trova, ci conviene fermarlo. Quando era relegato nel libro non poteva fare granché ma adesso che ne è uscito temo che voglia incollare le cose con l'aiuto della pittura per preservarle e farle durare più a lungo.”

Sentendo rumori di paesani spaventati e l'urlo del falco, il duo uscì dalla piccola tipografia guardandosi intorno con circospezione; lo spettacolo che si trovarono davanti era alquanto strano. La maggior parte delle case aveva macchie di pittura verde smeraldo sui muri e sulle finestre e alcuni abitanti erano incollati insieme per i vestiti o per le mani. Aymeric era piuttosto confuso ma anche abbastanza divertito, almeno finché il falco pellegrino non gli passò a pochi centimetri dalla faccia schizzando i suoi capelli marroni di verde e spaventandolo molto.

Aymeric vide passare il vitello, ignaro di tutto; scorse anche il falco-pittura che, terminando la sua picchiata, andava a colpire il collo del vitello-copertina, uccidendolo. Mentre il vitello cadeva a terra, il suo corpo subì una trasformazione: da corpo di animale quadrupede divenne nuovamente la copertina in pelle di “Storia della magia e dell’alchimia”. Questo fece germogliare un’idea nella testa di Aymeric che subito la propose a Jeanne indicando la copertina per terra “hai visto cos’è successo!? È tornato com’era prima!”.

Lei annuì; “Pensi che se uccidessimo Marcus e il falco succederebbe anche a loro? Così smetterebbero di creare danni e tornerebbero nel libro.”

“Credo che ci sia un altro modo per renderli innocui e riportare il libro come prima, anche perché penso che se li uccidessimo otterremmo solo colla e pittura ovunque senza riportarli per forza nel libro.”

“Hai ragione. Che possiamo fare?”

“Io lo so”. Entrambi si girarono verso la voce sconosciuta: a parlare era stato un ragazzo alto e magro, con le orecchie appuntite da elfo. Era completamente bianco tranne per la casacca sporca di inchiostro. Aymeric pensò che lui fosse la carta del libro; così si spiegava la macchia di inchiostro, lasciata da Jeanne quando si era appoggiata all’albero. “Come mai prima eri un albero e adesso sei una persona?” chiese.

“Fare l’albero mi annoiava quindi ho deciso di cambiare un po’, e poi a quanto pare qui siete molto bisognosi del mio aiuto” rispose lui “riportare tutti nel libro comunque è una cosa molto semplice, basta che siano tutti appoggiati alla copertina.”

Aymeric rimase meravigliato dalla semplicità di ciò che doveva fare. Si sarebbe aspettato formule ed incantesimi mentre doveva solo far stare tutti sulla copertina del libro! Ringraziando il cielo per quel colpo di fortuna inaspettato, si diresse verso la copertina lasciata a terra. L’elfo-carta però aveva un’espressione molto contrariata, come se avesse detto qualcosa che non avrebbe dovuto dire. Con un movimento fulmineo si allontanò gridando: “addio a tutti! lo preferisco essere libero! In quel libro non ci torno!”.

Aymeric, che aveva appena raccolto da terra la copertina, si girò verso il suono della voce dell’elfo-carta appena in tempo per vedere un rivolo di inchiostro, che era Jeanne, attorcigliarsi attorno alla caviglia del ragazzo e fu sbalordito nel vedere che il ragazzo assorbiva questo rivolo che cominciava a scrivere delle parole sul suo corpo bianco. Come per magia il ragazzo si voltò e tornò sui suoi passi. Ora assomigliava certamente più a una donna: aveva capelli più lunghi e un viso più femminile. Quando parlò aveva la voce come sdoppiata: “Marcus!” chiamò “Qui c’è qualcosa che puoi tenere insieme!”.

Il cavaliere-colla arrivò subito, seguito dal falco, mentre Aymeric consegnava la copertina all'umanoide di carta inchiostrata. Falco e cavaliere toccarono la copertina nello stesso momento, per fortuna. Aymeric si ritrovò in mezzo alla strada del paese con un libro accanto ai piedi. Con un controllo rapido poté constatare che il libro aveva tutto ciò che ci si sarebbe aspettati da un libro comune: una copertina con un titolo colorato e delle decorazioni e delle pagine inchiostrate e tenute insieme dalla colla.

Era esattamente come l'aveva avuto in mano dopo aver scritto la frase sul frontespizio. Ignorando il fatto che adesso la cittadella è coperta di colla e pittura.

Cecilia D'Amora

(Classe 2^aB, Collegio Villaresi San Giuseppe, Monza)

Vincitrice a pari merito categoria “studenti singoli”

La vernice aliena

Una sera nella città di Parma, nel boschetto dietro la piazza del supermercato, si sentì un boato fortissimo, poi d'improvviso una grande nebbia avvolse tutto e la luce andò via. Poco dopo tutto intorno fu silenzio.

Erano circa le dieci di sera. Quando la nebbia sparì, nel boschetto apparve un'astronave aliena, tonda, di un colore non ben definito con una strana cupola trasparente sulla parte superiore e tante piccole luci color miele intorno alla struttura.

Dopo alcuni minuti si aprì la porta scorrevole dell'astronave, ne scese una rampa mobile malandata e scricchiolante e fece capolino un piccolo ometto con collo lungo, braccia corte e testa a punta. L'essere si guardò in giro con aria circospetta cercando qualche punto di riferimento conosciuto ma nulla gli suggerì di aver raggiunto una meta nota.

Anzi, scesa la rampa di scale girò il collo più volte alla ricerca di qualcosa.

Subito iniziò a girare intorno all'astronave guardandola con molta attenzione e scrollando di tanto in tanto la testa a punta. Chissà cosa cercava!

Dopo aver fatto ben due giri fece un verso stridulo, simile a una cornacchia.

Caspita, la sua astronave, nell'entrare nell'atmosfera terrestre, si era rovinata perdendo quasi tutta la vernice di copertura Dorex, preziosissima, resistente al calore, alla luce, al freddo, introvabile fuori dal pianeta Urano; inoltre uno dei piedi di appoggio dell'astronave era completamente rotto, piegato in due e storto. Anche i finestrini si erano staccati dalla loro sede, lasciando entrare una forte brezza. Per finire notò numerose ammaccature su tutta la superficie e il pannello di copertura dei motori completamente staccato dalla sua sede. La situazione era veramente grave.

L'essere cominciò a disperarsi perché si rese conto che in quelle condizioni non sarebbe potuto ripartire e comunque anche se fosse riuscito a decollare e tornare a casa sarebbe diventato lo zimbello della sua galassia per il malo modo con cui aveva trattato la sua astronave.

Girando lì attorno preoccupato e pensieroso, a un certo punto vide un luogo dove c'erano tanti oggetti diversi a lui sconosciuti come padelle, bottiglie, cuscini, con una grande insegna: Supermercato.

Si avvicinò e si accorse che era già chiuso ma decise di entrare lo stesso facendo aprire le porte con il potere della sua mente sperando di trovare qualcosa a lui utile.

Vide un sorvegliante all'interno. Allora decise che per confondersi con gli umani era meglio assomigliare a loro ed entrando con gli stessi poteri in un negozio vicino prese con sé alcuni

vestiti, un cappello e una grossa sciarpa per nascondere le sue fattezze e decise di tornare al supermercato la mattina seguente.

Il mattino dopo si svegliò di buonora dopo una notte agitata e si recò al supermercato ben camuffato da umano per cercare qualcosa per riparare il suo mezzo. Si diresse subito al reparto vernici cercando la famosa vernice Dorex ma non la trovò perché sulla terra non esisteva, così pensò di doversi inventare qualcos'altro. Allora passò in rassegna tutte le vernici a disposizione. Ma quante vernici si trovavano su quegli scaffali! Avrebbe mai trovato quella fatta apposta per lui? Tra vernici per muro, per auto, per ferro, per legno e fissanti, incollanti, protettive, trasparenti o colorate gli venne un mal di testa tremendo. Possibile che gli umani non avessero una vernice utile per tutto ma ne dovessero usare tanti tipi diversi?

Concluse che gli umani erano proprio arretrati. Allora s'ingegnò. Sul suo pianeta aveva frequentato un corso per “crea quello che vuoi con materiale strano” e si ricordò delle lezioni e di quanto appreso.

Così, senza perdersi d'animo, andò a prendere innanzitutto un gran quantitativo di primer a base di cromato di zinco, così da poter proteggere molto bene dall'attacco della ruggine, poi cercò un aggrappante all'olio che gli serviva per preparare la superficie in modo che la vernice aderisse bene una volta applicata, inoltre gli permetteva di nascondere le tracce di colore e le irregolarità del metallo.

Ne mise una grande quantità nel carrello perché l'astronave era piuttosto grande e non voleva rischiare di trovarsi a metà lavoro senza più materiale a disposizione.

Poi decise che era il momento di trovare qualcosa che potesse sostituire la Dorex. Prese una vernice spray resistente al calore oltre i 1000 gradi adatta per camini e stufe ed un'altra vernice sempre resistente al calore adatta per alluminio in quanto la sua astronave era fatta in gran parte di un metallo sconosciuto all'uomo molto simile all'alluminio perché leggero e modellabile. Anche di queste ne prese tante bombolette non riuscendo a quantificarne il numero necessario. Poi meditò ancora e si rese conto che non bastavano solo le vernici, ci volevano innanzitutto gli strumenti giusti per applicarle, così si procurò pennelli, spatole, diluente.

Ora, soddisfatto, si spostò nel reparto delle colle: cercava una colla speciale trasparente ma il cui punto di forza fosse la possibilità di unire una tenuta extra forte e resistente con una grande elasticità che durasse nel tempo. Questa serviva per sistemare un pezzo del rivestimento esterno della navicella che si era staccato dal resto della struttura lasciando i motori a vista e per fissare i finestrini staccati.

Pensava di aver terminato ma già che c'era decise di fare un ulteriore giro per i vari reparti, curioso di vedere cos'altro gli uomini avessero di interessante.

Capitò così nella zona cartoleria e qui si meravigliò di vedere quanti tipi di oggetti lunghi e strani riempiti di colori vari: rosso, blu, nero, verde e perfino colori fosforescenti come il giallo fluorescente, il rosa e altro ancora. Curioso si avvicinò a un bambino che aveva in mano quelle strane confezioni e chiese cosa fossero. Il bambino rispose sorpreso: “Sono penne ed evidenziatori!” e raggiunse subito la madre un po' perplesso.

L'omino guardò meglio quelle strane cose e pensò che fossero carine da portare a casa sua come ricordo di questa strana avventura, soprattutto per quello strano materiale che stava all'interno e che lasciava tracce dove lo passavi.

Era stupefacente: questo su Urano non esisteva.

Continuando il giro si ritrovò nel reparto adesivi, carte da parati. La sua attenzione fu attratta da una confezione di adesivi con disegnato un cane con la zampa posteriore alzata e barrato da una linea diagonale.

L'immagine gli ricordava uno strano essere visto quella mattina vicino alla sua navicella proprio in quella posizione e che lui cacciò via in malo modo pensando volesse creare ancor più problemi tecnici al suo velivolo.

In realtà il simbolo indicava “divieto di fare pipì per i cani”.

Trovò quell'immagine interessante per rappresentare le forme di vita incontrate sul pianeta terra e quindi decise di acquistare più adesivi possibili per decorare l'astronave e renderla più particolare. Al momento di pagare alla cassa presentò la carta interstellare ma gli venne rifiutata, allora ipnotizzò la cassiera con una luce verde smeraldo proveniente dai suoi occhi e così uscì tranquillo e indisturbato dal supermercato.

A questo punto iniziò il lungo lavoro di restauro: mischiò le vernici e le applicò in più strati abbondanti dopo aver spennellato l'aggrappante; aggiustò il pezzo di metallo staccatosi con la colla potente e rifinì anche il contorno delle luci e finestrini; infine incollò il piede dell'astronave riportandolo nella giusta posizione.

Attaccò poi gli adesivi comprati tutt'intorno alla navicella, senza lasciare spazi vuoti, poi si allontanò e osservò il suo lavoro e ne fu compiaciuto.

Non avrebbe mai pensato di poter sistemare la sua navicella lontano da casa, pensava inizialmente di essere condannato a restare sulla Terra per sempre, invece si meravigliò e fu stupito nel vedere in quale modo ottimale era stata aggiustata.

Dopo tanto lavoro decise che era arrivato il momento di tornare a casa.

Quella sera, intorno alla mezzanotte, accese tutti i motori della navicella, guardò fuori dal finestrino per un’ultima volta e diede massima potenza staccandosi da terra.

In breve tempo atterrò sul suo pianeta Urano, dove trovò i suoi amici alieni a fargli festa. Tutti guardavano la navicella: Era splendida! Quelle strane cose attaccate tutt’intorno, chiamate dall’omino adesivi, erano così particolari e belli. E la vernice era meravigliosamente brillante. Come aveva fatto? Questa era la domanda! Non potevano credere che anche sulla Terra fosse possibile produrre una vernice così funzionale.

Il nostro omino iniziò un racconto dettagliato riguardo tutte le vernici che aveva visto sugli scaffali, i diluenti, i primer, le colle, gli adesivi e quanto altro ancora.

Più lui raccontava e più i suoi amici restavano con la bocca aperta: non potevano credere che tutto questo fosse accaduto sulla Terra grazie alle invenzioni degli umani, e che questi ultimi avessero prodotto delle cose così funzionali, utili, diversificate per vari usi, per di più di ottima qualità e resistenti. Loro che pensavano di essere più che all’avanguardia con le invenzioni, si sentirono per un attimo retrogradi.

Poi l’omino prese le penne che aveva comprato, le distribuì ai suoi amici, i quali ridendo andavano in giro a scrivere su ogni cosa trovassero a disposizione. Era divertente usare quegli strani bastoncini, riempiti di strane cose colorate dette “inchiostro “. Potevano finalmente lasciarsi messaggi al mattino prima di decollare per nuovi viaggi.

Così anche gli altri alieni si augurarono, nel caso di guasto alla loro astronave, di atterrare sulla Terra. Avrebbero di certo avuto buone possibilità di riparare i danni e tornare a casa.

Questa avventura insegnò a loro che si possono sempre fare nuove interessanti scoperte e da quel giorno decisero che tutti i rifornimenti di materiali necessari per i loro lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle navicelle sarebbero stati effettuati sulla Terra, recandosi proprio nei centri specializzati, ben riforniti e con ottima varietà di scelta.

Da allora l’avventuroso viaggio per raggiungere la Terra non fece più paura, anzi meno male che c’erano gli umani con i loro prodotti chimici a rendere più semplice e più efficace ogni lavoro “fai da te.”

Giulia Tosi

(Classe 1^aL, Comprensivo Cabrini Scuola Media De Marchi-Gulli, Milano)

Vincitrice a pari merito categoria “studenti singoli”

Vivere senza colore

Che bello!! Oggi è il mio ventunesimo compleanno e finalmente posso organizzare con le mie amiche il pigiama party che aspettavo da una vita. Inizio subito a preparare la cameretta: deve essere tutto perfetto! Le lancette segnano le ore 21 e sento suonare il campanello: sono loro. Adesso, tra una gelatina ed un pop-corn, guardiamo il nostro film preferito, Twilight. Questa serata è fantastica! La mattina giunge in un lampo e la prima a svegliarsi è la mia migliore amica che, mezza addormentata, percepisce subito qualcosa di strano...

Guardandosi intorno, infatti, le pareti sono prive di colore: non sono che mattoni! Scioccata, si fionda a svegliarci. Aperti gli occhi, i nostri pigiama appaiono bianchi. Ci sediamo attorno al tavolo della cucina per cercare di capire che cosa stia succedendo. Non è la nostra immaginazione, forse un problema dell'edificio...proviamo a guardare cosa succede fuori. Sollievo! Il campo di fronte a noi è verde brillante e siamo un pò più tranquille. È tardi! dobbiamo correre all'Università.

Lavo i denti frettolosamente e, non avendo gran gusto in fatto di moda, chiedo alle mie amiche di prepararmi l'outfit adatto. Chissà cosa sceglieranno! Ed ecco sorgere un altro problema: tutti gli abiti nell'armadio sono bianchi come il cotone, identici. E, a dir la verità, le mie amiche non si sono impegnate così tanto nella scelta: mi passano i primi vestiti che capitano loro per le mani. Preparateci faticosamente, usciamo di casa e...sorpresa!

I palazzi circostanti, perse le loro tinte, appaiono al naturale: color mattone per i più vecchi e bianco per quelli di recente costruzione. Oh no! Anche le macchine non hanno più il loro colore brillante. E i semafori, le panchine, le strisce pedonali... ormai niente è come prima!

Finalmente arriviamo in Facoltà e, sperando di ritornare in una situazione più normale, prendiamo posto per la lezione di letteratura, quand'ecco che i docenti ci comunicano un'incredibile notizia: “Ragazzi, emergenza! durante la notte si è verificata un'esplosione chimica che ha causato la perdita di tutti i colori artificiali presenti in città!!”. Allarmati, raggiungiamo in Aula Magna gli altri studenti per seguire un'insolita lezione sulle reazioni chimiche. Concentrarsi è davvero difficile, ma devo seguire la lezione per trovare delle risposte. Finalmente è ora di pranzo, ma nessuno mangia: sono tutti sul cellulare alla ricerca di eventuali soluzioni. Io e le mie amiche discutiamo su quanto accaduto. Elisa riceve un messaggio da un nostro vecchio compagno che ora studia a Londra. È in quel momento che mi si accende una lampadina: anche altrove hanno lo stesso problema?

Ci confrontiamo tra studenti e, nell'arco di pochi minuti, ecco un'invasione di di e-mail alla domanda: “Anche dalle tue parti stanno succedendo cose strane?”. Le risposte piombano in un lampo e pare che siamo gli unici a vivere questo disagio. Sorseggiando le nostre bevande sbiadite per l'assenza di coloranti, tutti propongono idee, alcune più banali e altre fantascientifiche, quasi impossibili da realizzare.

Sofia e Giulia raccontano che una cosa simile ricorda loro un film dove la magia riporta tutto alla normalità.

Alessandro sostiene di poter risolvere tutto costruendo una macchina del tempo in grado di sistemare la faccenda con un laser scientificamente provato che riporti le cose com'erano prima.

Fortunatamente Giulia lo zittisce subito: “Non siamo mica in Star Wars!”. Nicole e Camilla presentano la loro idea: nel momento in cui apparirà in cielo l'arcobaleno si potranno catturare i 7 colori da utilizzare per ridipingere tutta San Giuliano Milanese.

Idee molto fantasiose ma, naturalmente, non attuabili.

Tutti si zittiscono: nessuna di quelle proposte sembra essere convincente. A un certo punto, però...

Arriva Gabriel con una delle sue solite frasi apparentemente senza senso: “Qua ci vorrebbe proprio la pistola da paintball e tante squadre armate di colori. Pensate quanto sarebbe facile!”

Tutti si mettono a ridere e scherzare pensando sia una sciocchezza, Mirko crede che in realtà non sia una pessima idea.

Daniele si ricorda di un libro in cui si parlava di un attrezzo simile a un grande aspiratore per catturare fantasmi, così gli viene l'ispirazione: usare acchiappa-fantasmi regolati al contrario per spruzzare colore su tutte le cose sbiadite.

L'unico problema è che non sono facilmente reperibili. Navigando su internet, troviamo un sito perfetto che spiega come costruire uno di questi aggeggi. Non essendo tanto esperti affidiamo questo compito esclusivo ad Alessandro e a Roberto che di sicuro se la cavano meglio di tutti noi altri messi assieme. Ci vuole tempo. Sono tutti più tranquilli fiduciosi di aver trovato una soluzione.

Siamo tutti contenti finché non arriva Alessandro che ci rende consapevoli del fatto che non abbiamo colori da spruzzare. Interviene Claudia...è un genio: “Perché non ricavare il colore utilizzando pigmenti di piante, bacche, foglie, fiori o qualsiasi altra cosa che si possa trovare in natura?”.

Cerchiamo di raccogliere più elementi possibili ma, dopo un paio d'ore, capiamo che non bastano. Non ci sono più alberi da cui estrarre la corteccia, non ci sono più campi da cui falciare dell'erba, non ci sono più prati in cui raccogliere i fiori... non c'è più nulla di naturale. E la cosa più brutta? È tutta colpa nostra, colpa dell'uomo che continua a inquinare le strade, che continua a costruire case su case riducendo le aree verdi presenti in città. Colpa dell'uomo che non ha più rispetto per l'ambiente che lo circonda!

Ci lamentiamo ma, riflettendoci, alla fine siamo noi che abbiamo voluto tutto questo, siamo noi che dovremmo migliorare e, solo a quel punto, potremmo dire di esserci impegnati al massimo, di aver fatto tutto il possibile per risolvere questa situazione, dimostrando di amare la Natura.

Ci sentiamo tutti responsabili di quanto accaduto, decidiamo di organizzarci per rimediare al problema.

Arriva Fabio che prende in mano la situazione e inizia ad organizzare il gruppo.

Tutti devono conoscere la situazione: Emma e Andrea si occupano di promuovere l'iniziativa con testi e foto (che presto finiscono sul giornale), Eleonora sparge la voce sui social network.

Ma questo non basta: Eleonora ed Elisa riempiono di volantini i loro borsoni di pallavolo e diffondono la voce in tutte le palestre che ospitano le loro partite, chiedendo a tutti di fare passaparola.

Informazione perfetta...ma qualcosa di concreto? Gregory, Federico e Matteo sono già all'opera per la pulizia di ogni strada, via e piazza della città: una grande squadra con tanti i volontari uniti a noi.

Federico, mentre organizza il gruppo di lavoro, si rivolge a Daniele: "Noi ora puliamo l'ambiente, ma le piante non riusciranno a ricrescere velocemente!"

Io penso: e se andiamo nell'aula di chimica a creare una specie di pozione per fertilizzare il terreno? Neanche il tempo di dirlo che riusciamo a corrompere l'addetto alle telecamere dell'Università: cancellati i video della sorveglianza, entriamo in aula, generiamo una sostanza con diversi componenti chimici ordinati su Amazon (dopo tutto internet è la fonte di informazioni e comunicazione più conosciuta e veloce).

Fortunatamente alcuni dei nostri compagni sono esperti in materia, perciò agiamo abbastanza in fretta e creiamo oltre mille litri di questa sostanza; speriamo possa bastare! Usciamo dall'università senza farci notare dal guardiano. Spargiamo ovunque il fertilizzante. Finalmente torniamo a casa: l'indomani ci aspetta una giornata altrettanto faticosa!

Una volta a letto mi sembra che sia trascorsa un’eternità dal mio pigiama party: non posso credere che siano passate meno di 24 ore!

All’alba mi sveglio, ho la sensazione di aver fatto uno strano sogno, ma appena mi guardo in giro... tutto è reale! Mi fiondo all’appuntamento con i miei compagni che sono già tutti euforici e non vediamo l’ora di... sparare colori!

Ci mettiamo subito all’opera e ci dividiamo i compiti.

Giulia si mette a capo del gruppo addetto alla raccolta delle numerose piante cresciute rigogliose durante la notte; Mirko e Alessandro apportano gli ultimi ritocchi agli acchiappa-fantasmi; Eleonora e Emma aiutano Claudia nel preparare i diversi colori.

E mentre tutti lavorano, Gregory riprende con la telecamera tutte le fasi di preparazione e Andrea scatta foto per documentare l’aspetto dell’ambiente prima e dopo il ritorno dei colori.

È tutto pronto e tutti noi abbiamo un pò di apprensione per il risultato.

Decidiamo che questo momento speciale sia condiviso: ognuno di noi, con il proprio acchiappa-fantasmi, inizia a spruzzare macchie di colore sul muro laterale dell’Università, il posto che ci ha permesso di conoscerci. FUNZIONA!!!

Ci fermiamo, emozionati, ad ammirare lo splendido murales creato e che rappresenta, con le diverse tinte, tutte le nostre personalità.

E’ il nostro muro che continua a darci ispirazione per nuove avventure, sempre insieme.

Classe 2^aF

(IC Montessori Plesso Milani, San Giuliano Milanese - MI)

Vincitrice categoria “gruppi di studenti”

AVISA

Tel. +39 02 34565.256 - 341

Fax. +39 02 34565.350

avisa@federchimica.it

http://avisa.federchimica.it

FEDERCHIMICA

Tel. +39 02 34565.1

Fax +39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

www.federchimica.it

20149 Milano

Via Giovanni Da Procida 11